

FRATERNITÀ È SERVIRE

Il paradosso del servizio

Introduzione

Ci introdurrà in questo nostro momento uno scritto di Don Primo Mazzolari.

Ci siamo impegnati noi e non gli altri,
unicamente noi e non gli altri.

Né chi sta in alto, né chi sta in basso; né chi crede, né chi non crede.

Ci siamo impegnati.

Senza pretendere che altri si impegni con noi o per suo conto, come noi o in altro modo.

Ci siamo impegnati senza giudicare chi non si impegna,

senza accusare chi non si impegna,

senza condannare chi non si impegna,

senza cercare perché non si impegna.

Sappiamo di non poter nella su alcuno, né vogliamo forzare la mano ad alcuno,
devoti come siamo e come intendiamo essere al libero movimento di ogni spirito
più che al successo di noi stessi o dei nostri convincimenti.

Noi non possiamo nulla sul nostro mondo, su questa realtà che è il nostro mondo di fuori,
poveri come siamo e come intendiamo rimanere.

Se qualcosa sentiamo di potere - e lo vogliamo fortemente -
è su di noi, soltanto su di noi.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo,

si muta se noi ci mutiamo, si fa nuovo se alcuno si fa nuova creatura,

imbarbarisce se scateniamo la belva che è in ognuno di noi.

L'ordine nuovo incomincia se alcuno si sforza di divenire uomo nuovo.

Ci siamo impegnati per trovare un senso alla vita a questa vita, alla nostra vita;

una ragione che non sia una delle tante ragioni che ben conosciamo e che non prendono il cuore;

un utile che non sia una delle solite trappole generosamente offerte da chi la sa lunga.

Si vive una sola volta e non vogliamo essere giocati, in nome di qualche piccolo interesse.

Non ci interessa la carriera, non ci interessa il denaro,

non ci interessa il successo né di noi stessi, né delle nostre idee.

Non ci interessa di passare alla storia,

ci interessa di perderci per qualcosa e per qualcuno che rimarrà anche dopo che noi saremo passati
e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

Ci siamo impegnati noi per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura; ma per amarlo.

Perché noi crediamo all'amore, la sola certezza che non teme confronti,

la sola che basta per impegnarci perdutamente.

Canto: Invochiamo la tua presenza

Sacerdote (S.): Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti (T.): Amen.

S. Il Signore, presente in mezzo a coloro che sono riuniti nel Suo Nome, sia con voi.

T. E con il tuo Spirito.

S: Signore, tu ci hai resi figli e ci chiedi di condividere il tuo desiderio di comunione con te: ti chiediamo perdono per tutte le volte che non siamo riusciti a fare spazio a te, a riconoscerti Signore e protagonista della nostra vita, maestro e operatore di conversione. **Signore pietà**

S: Cristo, tu ci hai inseriti nella chiesa e ci chiedi una totale unità con te e i fratelli: ti chiediamo perdono per quelle volte che non abbiamo respinto le tentazioni egoistiche che generano competizione, superbia, gelosia, presunzione, ma ci siamo lasciati sopraffare dalla smania di possedere, di primeggiare, di schiacciare gli altri. **Cristo pietà**

S: Signore, tu ci chiami ad impegnarci insieme nella costruzione del tuo regno: ti chiediamo perdono per tutte le volte che non siamo stati segni visibili di amore e di accoglienza verso i fratelli nella loro fatica di credere, nel difficile risanamento delle ferite che portano in cuore e nel riconoscere l'originalità del dono che tu hai messo in ciascuno. **Signore pietà**

Preghiamo insieme

O Signore, nelle cui mani è la salute, io mi inginocchio davanti a te poiché ogni dono buono e perfetto da te deve provenire.

Ti prego: concedi abilità alla mia mano, una chiara visione alla mia mente, gentilezza e comprensione al mio cuore. Concedimi sincerità d'intenti e la forza di sollevare almeno una parte dei fardelli di questi poveri sofferenti e fiduciosi uomini. E concedimi di realizzare il compito che mi spetta. Togli dal mio cuore ogni colpa e impaccio, così che, con la fede di un fanciullo, possa confidare in te. Amen.

(Madre Teresa di Calcutta)

Salmo 15 (14) (a cori alterni uomini e donne)

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sul tuo santo monte?

Colui che cammina senza colpa,
agisce con giustizia e parla lealmente,

non dice calunnia con la lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se giura a suo danno, non cambia;

presta denaro senza fare usura,
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Dal Vangelo secondo Luca (17, 7-10)

In quel tempo, Gesù disse: "Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare".

Breve spazio di silenzio e/o Canto

Dalla Vita Seconda di Tommaso da Celano (FF 743)

Dal momento in cui Francesco rigettò le cose caduche e cominciò ad aderire strettamente al Signore (Zc. 13, 17), non volle perdere nemmeno una particella di tempo. Aveva già accumulato abbondanza di meriti nei tesori del Signore (Cfr. Dn. 1, 2), eppure era sempre come all'inizio, sempre più pronto ad ogni esercizio spirituale. Riteneva gran peccato non fare qualcosa di bene e giudicava un retrocedere il non progredire sempre.

Mentre dimorava in una cella a Siena, una notte chiamò a sé i compagni che dormivano: "Ho invocato il Signore - spiegò loro - perché si degnasse indicarmi quando sono suo servo e quando no. Perché non vorrei essere altro che suo servo. E il Signore, nella sua immensa benevolenza e degnazione, mi ha risposto ora: - Riconosciti mio servo veramente, quando pensi, dici, agisci santamente -. Per questo vi ho chiamati, fratelli, perché voglio arrossire davanti a voi, se a volte avrò mancato in queste tre cose".

Riflessione del Celebrante

Pregchiere conclusiva

Santa Maria, donna obbediente, tu che hai avuto la grazia di "camminare al cospetto di Dio", fa' che anche noi, come te, possiamo essere capaci di "cercare il suo volto".

Aiutaci a capire che solo nella sua volontà possiamo trovare la pace. E anche quando egli ci provoca a saltare nel buio per poterlo raggiungere, liberaci dalle vertigini del vuoto e donaci la certezza che chi obbedisce al Signore non si schianta al suolo, come in un pericoloso spettacolo senza rete, ma cade sempre nelle sue braccia. Santa Maria, donna obbediente, tu sai bene che il volto di Dio, finché cammineremo quaggiù, possiamo solo trovarlo nelle numerose mediazioni dei volti umani, e che le sue parole ci giungono solo nei riverberi poveri dei nostri vocabolari terreni. Donaci, perciò, gli occhi della fede perché la nostra obbedienza si storicizzi nel quotidiano, dialogando con gli interlocutori effimeri che egli ha scelto come segno della sua sempiterna volontà.

Ma preservaci anche dagli appagamenti facili e dalle acquiescenze comode sui gradini intermedi che ci impediscono di risalire fino a te. Non è raro, infatti, che gli istinti idolatrici, non ancora spenti nel nostro cuore, ci facciano scambiare per obbedienza evangelica ciò che è solo cortigianeria, e per raffinata virtù ciò che è solo squallido tornaconto.

Santa Maria, donna obbediente, tu che per salvare la vita di tuo figlio hai eluso gli ordini dei tiranni e, fuggendo in Egitto, sei divenuta per noi l'icona della resistenza passiva e della disobbedienza civile, donaci la fierezza dell'obiezione, ogni volta che la coscienza ci suggerisce che "si deve obbedire a Dio piuttosto che agli uomini". E perché in questo discernimento difficile non ci manchi la tua ispirazione, permettimi che, almeno allora, possiamo invocarti così: "Santa Maria, donna disobbediente, prega per noi".

(don Tonino Bello)

Benedizione

Canto: Canto a te, Maria